

Contratti. Tante proposte in Parlamento: convergenze bipartisan sul secondo livello

Rappresentanza, tra le leggi in attesa c'è un filo comune

Nel Ddl Ichino
intese aziendali
sostitutive
di quelle nazionali

Giorgio Pogliotti
ROMA

Sulla rappresentanza, a due anni dal documento unitario di maggio del 2008, le divisioni tra la Cgil con Cisl e Uil rendono difficile l'accordo tra tutti i sindacati. E una situazione di impasse si registra alla Camera come al Senato, dove non è ancora iniziato l'esame delle diverse proposte presentate da maggioranza e opposizione anche perché, su invito del Governo, si è atteso quell'accordo tra le parti sociali previsto dalla riforma degli assetti contrattuali.

Nell'incontro del 24 giugno in Confindustria si cercherà una soluzione per via pattizia, ma se non si troverà un'intesa con tutti i sindacati, prenderà consistenza l'intervento legislativo, anche alla luce della disponibilità espressa dal ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, a varare

un Ddl di sostegno per dare efficacia *erga omnes* agli accordi aziendali firmati dai sindacati che rappresentano la maggioranza. Un via libera è arrivato anche dalla Cisl, da sempre ostile all'iniziativa legislativa su questi temi, che considera la legge a supporto di un avviso comune senza tutte le firme «il male minore». Sacconi pensa ai contratti di prossimità, affermando la preminenza del contratto aziendale su quello nazionale. Lo stesso concetto era già contenuto nel Ddl 1872 presentato al Senato nel 2009 da Pietro Ichino (e da 54 senatori Pd) che, sul modello tedesco, prevede che a determinate condizioni il contratto aziendale possa integrare parzialmente o sostituire il contratto nazionale. Recentemente lo stesso Ichino ha aggiornato la proposta, inviata ai leader di sindacati e Confindustria nella convinzione che possa essere di riferimento per un accordo. Prevede che gli organismi di rappresentanza siano costituiti in proporzione ad un indice, creato per metà in base agli iscritti e per metà ai voti ottenuti alle consultazioni che devono svolgersi almeno ogni triennio. È previsto che un contratto sia valido per tutti i lavora-

tori se è sottoscritto dal sindacato (o coalizione) maggioritario, secondo una disciplina adottata con accordo nazionale o interconfederale tra le sigle più rappresentative o da un sindacato che abbia più del 50% (come media tra iscritti e voti). Se la firma è di un sindacato (o coalizione) priva dei requisiti di rappresentatività il contratto è sottoposto a referendum tra i lavoratori, se lo richiede il 25%.

Una importante novità è rappresentata dal sostegno espresso alla proposta Ichino da una parte del Pd, che va ben oltre la cosiddetta area veltroniana. Si tratta di Maurizio Ferrera, Paolo Giaretta, Enrico Morando, Michele Salvati, Ivan Scalfarotto e Sergio Chiamparino che hanno sottoscritto il manifesto *Per dare valore al lavoro* in vista della conferenza annuale del Pd che si apre oggi a Genova.

Passando alla Camera, invece, Giuliano Cazzola (Pdl) ha presentato una proposta di legge per la riforma costituzionale dell'articolo 39 per uscire dalla logica della rappresentanza unitaria adottando i principi del reciproco riconoscimento e dell'autonomia contrattuale. Sempre Cazzola è tra i firmatari

di una proposta di legge presentata da Vincenzo Antonio Fontana (Pdl), la n.3750, secondo cui dal Governo viene dato un anno alle parti per negoziare. In assenza di accordo l'Esecutivo svolge il ruolo di mediazione per sei mesi, poi è abilitato ad adottare in via sperimentale per un triennio nuove regole sulla rappresentanza.

Sempre alla Camera, tra le diverse proposte che giacciono da tempo, spicca quella del Pd firmata da Cesare Damiano e Pierpaolo Baretta che riprende i contenuti del documento unitario del 2008 prevedendo l'elezione delle Rsu, la possibilità di presentare le liste per chi ha consistenza organizzativa pur non avendo sottoscritto accordi, la certificazione delle organizzazioni per acquisire il 50% più uno che serve per firmare le intese. Due proposte di legge di iniziativa popolare sono state presentate dalla Fiom che ha raccolto 50 mila firme chiedendo il referendum per validare gli accordi, e dall'Unione sindacale di base, Unicobas e Snater per eliminare la riserva di un terzo dei posti nelle Rsu ai sindacati firmatari dei contratti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre testi allo studio

MODELLO TEDESCO
PER UN CONTRATTO UNICO

Nel Ddl Ichino il contratto aziendale sostituisce quello nazionale. È valido per tutti i lavoratori se sottoscritto dal sindacato (o coalizione) maggioritario. In caso contrario è sottoposto a referendum se lo chiede il 25% dei dipendenti.

DALL'ESECUTIVO
MEDIAZIONE A TEMPO

Nella proposta di legge Cazzola il Governo dà un anno alle parti per negoziare. In assenza di accordo l'Esecutivo svolge il ruolo di mediazione per sei mesi, poi è abilitato ad adottare in via sperimentale per un triennio nuove regole sulla rappresentanza.

LA CERTIFICAZIONE
DELLE ORGANIZZAZIONI

Il testo proposto dall'ex ministro Damiano riprende il documento unitario del 2008. Prevede l'elezione delle rsu, la presenza di liste anche per chi non ha sottoscritto accordi, la certificazione numerica delle organizzazioni.

